

CHINA FILM CO., LTD, LEVISION PICTURES, LEGENDARY PICTURES e
UNIVERSAL PICTURES presentano

una produzione LEGENDARY PICTURES / ATLAS ENTERTAINMENT

per un film di ZHANG YIMOU

MATT DAMON

THE GREAT WALL

JING TIAN
PEDRO PASCAL
WILLEM DAFOE
HANYU ZHANG
EDDIE PENG YU-YEN
LU HAN
KENNY LIN
JUNKAI WANG
ZHENG KAI
CHENEY CHEN
XUAN HUANG
e
ANDY LAU

Con il supporto di
LA PEIKANG
ZHANG ZHAO

Produttori Esecutivi
JILLIAN SHARE
ALEX GARTNER
E. BENNETT WALSH

Prodotto da
THOMAS TULL, p.g.a.
CHARLES ROVEN, p.g.a.
JON JASHNI, p.g.a.
PETER LOEHR, p.g.a.

Soggetto di
MAX BROOKS, EDWARD ZWICK & MARSHALL HERSKOVITZ

Sceneggiatura
CARLO BERNARD & DOUG MIRO and TONY GILROY

Diretto da
ZHANG YIMOU

In bilico fra coraggio e paura. Uno scontro fra terribili mostri ed eroici uomini. Un muro costruito per non cadere mai.

Il vincitore del Premio Oscar® MATT DAMON (*Sopravvissuto - The Martian*, la saga dei *The Bourne*) guida una delle più leggendarie battaglie per la sopravvivenza dell'umanità in *The Great Wall*, per Legendary e Universal Pictures. Quando il mercenario interpretato da Damon viene imprigionato all'interno della Grande Muraglia, si trova a scoprire un mistero protetto da una delle più celebri meraviglie del mondo.

Contro il devastante impatto delle bestie predatrici pronte a divorare il mondo, compresa l'imponente struttura della muraglia, la continua ricerca di affari ed espedienti del protagonista si trasforma in un viaggio eroico che lo spinge a unirsi a un folto esercito di guerrieri di ottimo rango e scontrarsi contro una violenza inimmaginabile e a tratti irrefrenabile.

Alla guida del progetto c'è uno dei registi contemporanei più apprezzati per il suo talento visivo: per ZHANG YIMOU (*Lanterne Rosse - Raise the Red Lantern*, *Hero*, *La Foresta dei Pugnali Volanti - House of Flying Daggers*) il film, diviso fra azione e fantasy, segna il debutto alla regia di una produzione interamente in inglese e con il budget più imponente per un film girato interamente in Cina. Per mettere in scena *The Great Wall*, Yimou ha messo insieme un formidabile gruppo di attori e tecnici che rappresentano il meglio di quanto si possa trovare fra Oriente ed Occidente, in una produzione unica per l'impatto globale e per il livello di spettacolarità raggiunto.

L'emozionante storia proviene dalle penne degli autori CARLO BERNARD & DOUG MIRO (*Prince of Persia - Le Sabbie del Tempo*, *L'Apprendista Stregone - The Sorcerer's Apprentice*) e TONY GILROY (*Michael Clayton*, *The Bourne Legacy*). Il soggetto è opera di MAX BROOKS (*World War Z*) ed EDWARD ZWICK & MARSHALL HERSKOVITZ (*L'Ultimo Samurai - The Last Samurai*, *Amore & Altri Rimedi - Love & Other Drugs*).

Il film è prodotto dall'amministratore di Legendary THOMAS TULL (*Godzilla*, *Jurassic World*), CHARLES ROVEN (*American Hustle - L'Apparenza*

Inganna, la trilogia di Christopher Nolan di *Batman*), JON JASHNI (*Pacific Rim*, *Warcraft: L'Inizio*) e l'amministratore di Legendary East PETER LOEHR (*Shower*, *The Children of Huangshi*).

Il quartetto ha guidato il progetto al fianco dei produttori esecutivi JILLIAN SHARE di Legendary (*Pacific Rim*, *Warcraft: L'Inizio*), il socio di lunga data di Roven ALEX GARTNER (*Warcraft: L'Inizio*, *La Rapina Perfetta - The Bank Job*) e E. BENNETT WALSH (*Il Cacciatore di Aquiloni - The Kite Runner*, i due episodi di *Kill Bill*). Fra i coproduttori del film ci sono il noto regista cinese ZHANG "ER YONG" WANG (*The Children of Huangshi*, *The Postmodern Life of My Aunt*), ERIC HEDAYAT (*Notte Folle a Manhattan - Date Night*) e ALEX HEDLUND (*Necropolis - La Città dei Morti - As Above, So Below*). Il film è stato supportato da LA PEIKANG (*Warcraft: L'Inizio*) e ZHANG ZHAO (*Paths of the Soul*).

In *The Great Wall*, Damon interpreta William Garin, un mercenario che dopo aver combattuto in numerose battaglie in cui si è distinto per le sue abilità di arciere, è fatto prigioniero da un misterioso esercito composto da eccellenti guerrieri, conosciuto come l'Ordine Senza Nome. Accampati in un'enorme fortezza, i guerrieri stanno combattendo per proteggere l'umanità da forze soprannaturali su una delle più incredibili strutture difensive mai costruite: la Grande Muraglia. Nel viaggio, Garin è accompagnato da PEDRO PASCAL (apprezzato su Netflix per *Narcos* e su HBO per *Trono di Spade - Game of Thrones*) nel ruolo di Pero Tovar, un duro e ironico spagnolo divenuto fratello d'armi di William, e dal due volte nominato al Premio Oscar® WILLEM DAFOE (*Platoon*, *L'Ombra del Vampiro - Shadow of the Vampire*, *The Grand Budapest Hotel*) nel ruolo di Ballard, un misterioso prigioniero chiuso nella fortezza che progetta la fuga dai propri carcerieri e spera di poter trafugare la loro arma più preziosa.

Ad aumentare il pregiato valore della produzione ci sono alcune delle star più celebri del panorama asiatico, fra attori di lunga data e nuovi astri nascenti. Il conosciuto attore di Hong Kong ANDY LAU (*La Foresta dei Pugnali Volanti - House of Flying Daggers*, *Running Out of Time*, *Infernal Affairs*) si riunisce con il regista Zhang per vestire i panni dello Stratega Wang, il saggio alchimista le cui

intelligenti invenzioni aiutano gli abitanti della fortezza a tenere a distanza le mostruose forze che li assalgono. Ad affiancarlo ci sono anche l'attrice di grido JING TIAN (*Special ID, Police Story 2013, From Vegas To Macau The Man from Macau*) nei panni di Lin Mae, l'indomita guerriera e leader del reparto delle Gru, composto da sole donne capaci di sfidare la forza di gravità durante i loro combattimenti. Negli ultimi tempi il suo valore l'ha condotta a guidare l'intera falange dell'Ordine Senza Nome, contro gli attacchi delle violente creature.

Il film si arricchisce anche della partecipazione di attori di gran talento cinesi come HANYU ZHANG (*Assembly, The Taking of Tiger Mountain*) per il ruolo del Generale Shao, il patriarca che lascia il comando delle truppe della fortezza a Lin Mae; LIN GENGXIN (*Bubu jingxin, The Taking of Tiger Mountain*) per interpretare il Comandante Chen, guida del reparto delle Aquile, armati di balestra e capaci di colpire con abilità micidiale; EDDIE PENG YU-YEN (*Jump Ashin!, Rise of the Legend*) nei panni del Comandante Wu, che guida il reparto delle Tigri, responsabile dell'artiglieria e dell'ingegneria della fortezza nella lotta contro il nemico soprannaturale; XUAN HUANG (*Breaking the Waves, The Golden Era*) per interpretare il Comandante Deng, a capo della cavalleria dell'esercito, il reparto dei Cervi; ZHENG KAI (conosciuto per il successo sulla TV cinese *Running Man*) nei panni di Shen, assistente dello Stratega Wang, che porta avanti obiettivi politici in conflitto con la missione dell'Ordine Senza Nome e CHEN XUEDONG (la trilogia *Tiny Times*) nel ruolo di una delle Guardie Imperiali della fortezza pronto a sacrificarsi per salvare l'impero.

The Great Wall ha accolto nel cast alcuni importanti musicisti pop cinesi come LU HAN della band EXO per interpretare Peng Yong, un soldato agli ordini del Generale Shao pronto a superare le proprie paure e a dimostrarsi un eroe durante l'attacco dei mostri, e JUNKAI WANG, frontman dei TFBOYS, che fa il proprio debutto professionale come attore nel ruolo dell'Imperatore, un diciassettenne messo alla prova prima del previsto. Si uniscono anche due giovani attrici cinesi che combattono nell'armata di Lin Mae come YU XINTIAN (*Death Is Here 3 & 4*) e LIU QIONG, studentessa dell'Accademia Centrale di Arti Drammatiche di Pechino, che fa il suo debutto in un film per il cinema.

Per questa avventura fra leggenda e fantasia, Zhang ha raccolto un gruppo di tecnici di primissimo livello ad affiancarlo. Parliamo del due volte vincitore del Premio Oscar® per la scenografia JOHN MYHRE (*Chicago, Memorie di una Geisha - Memoirs of a Geisha*); il responsabile dei costumi MAYES C. RUBEO (*Warcraft: L'Inizio, Avatar*); i montatori MARY JO MARKEY (*Star Wars: Il Risveglio della Forza - Star Wars: The Force Awakens, Star Trek*) e CRAIG D. WOOD (la trilogia di *Pirati dei Caraibi - Pirates of the Caribbean, Rango*); e i direttori della fotografia STUART DRYBURGH (*Lezioni di Piano - The Piano, Once Were Warriors - Una Volta Erano Guerrieri, Boardwalk Empire - L'Impero del Crimine* per HBO) e ZHAO XIAODING (alla sua decima collaborazione con ZHANG YIMOU, iniziata con *La Foresta dei Pugnali Volanti - House of Flying Daggers*), che hanno utilizzato per la prima volta la macchina da presa Aeroflex Alexa 65, girando a una risoluzione 6K che porta a un nuovo incredibile livello la qualità apprezzabile sul grande schermo.

A lavorare sul progetto ci sono anche il cinque volte vincitore del Premio Oscar® RICHARD TAYLOR (la trilogia *Il Signore degli Anelli - The Lord of the Rings*), che ha disegnato con il suo studio il vasto arsenale di armi usate durante la storia e il responsabile degli effetti visivi PHIL BRENNAN (*Biancaneve e il Cacciatore - Snow White and the Huntsmen, Wolverine - L'Immortale - The Wolverine*), che ha fatto squadra con SAMIR HOON (*Into Darkness - Star Trek , Hitman Agent 47*) per creature tutti i predatori Tao Tei della storia. Nel suo insieme, fra cast e squadra tecnica, il film può contare 25 Premi Oscar® e 43 nominations.

The Great Wall è stato girato interamente in Cina, divenendo la maggiore co-produzione mai realizzata con il quarto paese più grande al mondo. Con l'eccezione della Cina, Universal Pictures distribuirà il film in tutto il mondo. China Film Co., Ltd, con Le Vision Pictures, Legendary East e Wuzhou Distribution gestirà l'uscita cinese.

Un'introduzione alla storia:

le premesse del film

The Great Wall è ambientato in una regione del nord della Cina durante un passato in cui mercenari come William Garin, alla guida di cinque soldati abituati alla guerra e in fuga da recenti combattimenti, sono alla caccia di ricchezza, potere e gloria. Uno dei componenti del gruppo, un francese di nome Bouchard, è venuto a conoscenza di una nuova arma, una polvere esplosiva che potrebbe garantirgli tutte le ricchezze che cercano. La polvere da sparo è un esplosivo talmente raro e prezioso da divenire il “Sacro Graal” della guerra, un tesoro ambito per cui molti morirebbero.

Dopo essere sopravvissuti a un brutto guaio con un clan di nomadi nel deserto, il gruppo è attaccato durante la notte nell'accampamento allestito in una valle solitaria da un esercito nascosto. Prima di perdere i propri compagni durante l'imboscata, Garin e Tovar trovano una strana pietra magnetica al fianco dell'artiglio reciso di ciò che li ha ferocemente aggrediti. Qualcosa che non hanno mai visto.

Seramente danneggiati, i due sopravvissuti raggiungono la Grande Muraglia e si consegnano a un esercito sconosciuto di guerrieri chiamato l'Ordine Senza Nome, che si raccoglie in un ambiente protetto chiamato la Città Fortezza - un vivace avamposto militare con incredibili tecnologie che contribuiscono a proteggere i suoi abitanti da un malvagio nemico che si sta materializzando fuori dalla Muraglia.

Immediatamente imprigionati, sono incatenati e interrogati da un tribunale guidato da un trio composto dal Generale Shao, riverito comandante dell'Ordine Senza Nome (un vasto esercito di soldati, oltre i 100.000, diviso in cinque reggimenti riconoscibili dalle loro colorate uniformi, dagli animali presi a simbolo e dalle regole che li uniscono), lo Stratega Wang, scienziato e storico della fortezza e la guerriera Lin Mae, che comanda il battaglione di sole impavide donne trapeziste.

Le domande rivolte alla coppia non riguardano esclusivamente gli artigli della creatura, ma anche su quanto Garin ha trovato prima dell'uccisione del mostro. Qualcosa che incuriosisce il saggio scienziato della fortezza, Wang: il

misterioso magnete che potrebbe rivelarsi un vantaggio per affrontare il malefico nemico che arriva dall'esterno.

Shao, comunque, è affascinato dall'artiglio mozzato, che appartiene a una specie selvaggia chiamata Tao Tei, una razza di antiche e mitologiche bestie che vive all'interno della montagna di Giada e riemerge dall'oscurità ogni 60 anni per otto giorni per nutrirsi e punire l'avidità degli uomini.

La Tao Tei è una razza in continua evoluzione, con una forza d'attacco che si dipana su tre livelli e ha capacità telepatiche di cui la popolazione comune non sospetta neanche l'esistenza: al massimo leggende e pettegolezzi girano fra chi non li ha mai visti e non ha mai combattuto contro di loro. Si aggiunge la curiosità e la meraviglia per il trofeo di battaglia di Garin, un oggetto che i guerrieri cinesi hanno per la prima volta l'opportunità di vedere e analizzare. Qualsiasi uomo che riesca ad uccidere un Tao Tei in un combattimento a stretto contatto deve essere senza dubbio un guerriero valoroso.

Garin e Tovar sono ben consapevoli che senza risposte immediate per i loro carcerieri non potranno mai uscire dalla fortezza vivi. Durante la prigionia conoscono un misterioso compagno di cella di nome Ballard, da molto tempo rinchiuso nella Muraglia, che si rivela come l'unica possibilità di sopravvivenza. Ballard illustra loro il proprio piano di fuga dalla fortezza raccontando anche di una nuova potente arma sviluppata da chi li tiene imprigionati, un bottino alla cui ricerca per cui la coppia ha viaggiato in lungo e largo. Il piano di Ballard? Rubare la "Polvere Nera" dell'Ordine e scappare dalla fortezza, compromettendo il proprio onore in cambio della salvezza.

Se Ballard riesce a coinvolgere Tovar a dare forma al piano, Garin inizia a interrogarsi se non sia corretto piuttosto dimostrare sacrificio, coraggio e onore al fianco dei guerrieri della fortezza aiutando l'Esercito nel difendersi dall'attacco dei Tao Tei durante la brutale battaglia che potrebbe renderlo un eroico combattente. Quando si profila il combattimento finale con le spaventose creature, Garin si trova a dover decidere: assecondare la sua identità mercenaria e fuggire con Ballard e Tover, o raggiungere l'immortalità unendosi all'Ordine

Senza Nome nel resistere ai furiosi assalti sulla Grande Muraglia...sapendo che la sua scelta potrebbe dover significare anche trovarsi fra la vita e la morte.

Il Muro di Pellicola:
Lo Sviluppo del Film

Legendary Pictures e Universal Pictures, al fianco di China Film Co., Ltd. e Le Vision Pictures, presentano *The Great Wall*, le vicende divise fra azione e leggenda che raccontano la mostruosa minaccia nascosta per secoli dietro alla storia di una delle meraviglie costruite dall'uomo.

Ambientata in una diversa Cina del passato, indicativamente attorno al 1.100 a.C., durante la dinastia Song, la storia presenta la Muraglia come una difesa contro una mitologica creatura Cinese chiamata Tao Tei, specie malefica dalle sembianze spaventose che per la mitologia cinese si affaccia ogni 60 anni dal cuore di una montagna per attaccare e nutrirsi di esseri umani.

“Ricordo ancora quando da bambino mi raccontarono che l'incredibile Grande Muraglia cinese potesse essere l'unica costruzione realizzata dall'uomo a poter essere vista dallo spazio”, racconta il produttore e amministratore di Legendary Thomas Tull. “Che sia vero o meno, non l'ho mai potuto dimenticare e quando sono riuscito a mettere in piedi una società conosciuta per i suoi film su film e catastrofi, mi sono impegnato a produrne uno che combinasse la mia passione per il genere con la forza di questa incredibile struttura.

“Mi sono sempre chiesto quali potessero i motivi a spingere un paese a realizzare una costruzione talmente grande e incredibile,” prosegue Tull. “Alla Legendary adoriamo i mostri, quindi il mio cervello deviato ha cominciato a sviluppare l'idea di una comunità che costruisce questo muro per tenere i mostri a distanza.”

Durante i lavori di Tull con gli autori del soggetto e della sceneggiatura di *The Great Wall*, si è iniziato a discutere sull'idea di un soldato di fortuna arrivato dall'Europa dopo anni di viaggio in tutta l'Asia che si ferma dopo essersi

imbattuto in una struttura magnifica che riesce a coprire tutto l'orizzonte. Al suo arrivo realizza che i guardiani si stanno preparando per un attacco.

“Durante la scrittura della sceneggiatura, gli autori occidentali hanno scoperto la leggenda cinese di un mostro chiamato Taotie,” aggiunge il produttore Peter Loehr, che ha passato gli ultimi 25 anni di carriera in Cina. “Si tratta di una storia molto conosciuta in Cina.”

“Esiste un libro chiamato ‘Shan-hai Jing,’ che ha ben 2500 anni di storia,” continua Loehr. “Nel libro, sono presentate differenti tipologie di mostri, folletti e demoni, e il Tao Tei è uno dei più conosciuti. Nell’opera mitologica, come nelle leggende tramandate, i Tao Tei sono descritti come ghiottoni. Mangiano senza sosta, al punto che quando non c’è più nulla da mangiare, iniziano a divorare i propri corpi.”

Il produttore Charles Roven, noto per il suo contributo a successi di botteghino del calibro della trilogia di *Il Cavaliere Oscuro - The Dark Knight* (sempre al fianco di Legendary), *Suicide Squad* e *Batman v Superman: Dawn of Justice* fino ai prossimi *Wonder Woman* e *Justice League*, è stato coinvolto nel progetto dai produttori Tull e Jon Jashni. È lui stesso a spiegare come è nata la sua partecipazione al film: “Io ed Alex Gartner siamo stati invitati direttamente da Thomas e Jon; dopo le fasi preliminari siamo stati protagonisti anche dello sviluppo della storia.”

Roven chiarisce le motivazioni che lo hanno portato a credere in *The Great Wall*: “Al periodo in cui è ambientata la nostra storia i Cinesi erano una delle società più evolute di sempre....raggiungendo risultati che in Occidente non si erano mai visti. La polvere da sparo, ad esempio, motiva i mercenari della nostra storia, che sono selvaggi di fatto interessati solo alla propria sopravvivenza. Quando si imbattono in una comunità che lotta per la salvezza dell’umanità devono necessariamente rivalutare tutto.”

Anche Jashni spiega che il gruppo dei produttori ha voluto lavorare sul rendere onore a un periodo storico antico e misconosciuto utilizzando gli strumenti e i criteri di un’era del cinema in cui le scenografie erano costruite a grandezza naturale. “Queste strutture erano costruite, tanto allora che oggi, per

incutere timore e rispetto,” sottolinea. “La nostra intenzione fin dall’inizio era di rappresentare in maniera funzionale anche tutti gli aspetti interni della Muraglia come se dovessimo entrare nei meccanismi di un orologio. Può sembrare un’architettura abbastanza semplice dall’esterno, ma tutto ciò che sembra essere immediato può essere incredibilmente complesso. Il pubblico può giustamente pensare che la Muraglia fosse pensata per la difesa, in considerazione della sua altezza e della sua impenetrabilità. Ma abbiamo voluto aggiungere un forte elemento di sorpresa mostrando come fosse anche in grado di “passare all’attacco” in modi intelligenti e inattesi.”

“Quando è iniziata l’operazione, Legendary ha voluto impostare una produzione che fosse una vera collaborazione fra Oriente e Occidente,” afferma Tull, che ha aperto la base operativa Legendary East a Beijing nel 2012 e ha ottenuto un grande successo con l’uscita cinese di *Pacific Rim* nel 2013. “Il film ha l’ambizione di non essere esclusivamente una storia locale, ma piuttosto in grado di esprimere un appeal globale. La sintesi perfetta per la regia è stata Zhang Yimou, uno dei migliori al mondo. È stato un privilegio poterlo avere alla guida di un film del genere.”

Zhang Yimou è uno dei più celebrati autori cinematografici dei nostri tempi. Con una dozzina di film alle spalle, è stato il regista della prima produzione cinese a ottenere la nomination al Premio Oscar® al Miglior Film Straniero, con *Ju Dou* (1990), con altre due nomination ricevute per *Lanterne Rosse - Raise the Red Lantern* (1991) e *Hero* (2002).

Fra i molti riconoscimenti professionali, non può essere dimenticato il favore per il meraviglioso allestimento delle cerimonie d’apertura e di chiusura dei Giochi Olimpici del 2008 a Beijing, un’impresa che il collega ed ammiratore Steven Spielberg ha definito “il più incredibile spettacolo del Nuovo Millennio frutto di un grande genio creativo. Con questa esperienza Zhang è arrivato al secondo posto della classifica della rivista Time come Persona dell’anno nel 2008.

“Quando mi sono avvicinato al cinema cinese 25 anni fa, i primi lavori di Zhang Yimou mi hanno colpito da subito,” spiega Loehr, che parla un ottimo

Mandarino. “Dai suoi primi film è passato a pellicole di arti marziali di altissimo livello come *Hero* e *La Foresta dei Pugnali Volanti - House of Flying Daggers*. E come possiamo dimenticare le Olimpiadi quando parliamo della sua carriera?”

Nella valutazione dei registi a cui poter affidare questa enorme produzione, Legendary ha valutato l’abilità di gestire due culture distinte riuscendo a raccontare una storia chiaramente di stampo cinese con un tocco che possa far innamorare il pubblico internazionale. Loehr spiega: “Zhang Yimou è sembrato la scelta naturale per quanto aveva fatto nei suoi film precedenti, come anche era successo per le cerimonie dei Giochi Olimpici. Così anche in questo caso ha preso una storia che esprimeva al massimo l’identità cinese e l’ha resa comprensibile al mondo intero con soluzioni veramente straordinarie.”

Roven condivide a pieno la posizione del suo socio, affermando: “*The Great Wall* ha la forza visuale unica dei capolavori ed è stato girato in maniera ineccepibile da uno degli autori più iconici dei nostri tempi. Il suo talento è innegabile, i colori che sceglie sono incredibili, e le inquadrature che studia – che siano a 24 fotogrammi o in slow motion – possono essere considerate opere d’arte.”

I produttori hanno anche apprezzato come Zhang Yimou sia riuscito a gestire la collaborazione culturale di cui era permeato il progetto, “Osservare Yimou, con la sua visione cinematografica, mentre trasforma la sceneggiatura in un film unico nel proprio genere sarà un ricordo indelebile. Si è dimostrato molto interessato a combinare gli elementi più classici del cinema occidentale con il tocco tipicamente cinese,” considera Roven. “Il materiale che gli avevamo messo a disposizione era pensato per offrirgli le migliori condizioni possibili e siamo rimasti entusiasti quando ha deciso di partecipare al progetto.”

Quando il regista è entrato nel gruppo di lavoro, Roven ne ha apprezzato immediatamente il suo valore unico, per le soluzioni ragionate e le ispirazioni suggestive che hanno portato alla vita la storia di *The Great Wall*. “Yimou ha offerto un contributo inestimabile a quello che poi è diventato il film.” spiega Roven. “Fra gli esempi più significativi c’è la battaglia nella nebbia, come le sequenze che hanno la muraglia come protagonista. La collaborazione con

Yimou è stata eccezionale quanto entusiasmante poter lavorare con un gruppo di lavoro diviso fra Oriente e Occidente.”

“La Grande Muraglia è presente nei testi del nostro inno nazionale, ad esprimere un sentimento che pervade il cuore di tutto il popolo cinese.” riflette Zhang Yimou. “La utilizziamo spesso per poter parlare di concetti spirituali. Per tutti noi in Cina, la Grande Muraglia è un simbolo del nostro spirito nazionale: risuona in ogni cinese a rappresentanza delle nostre tradizioni e del nostro spirito.”

L'autore è convinto che la storia sia una perfetta opportunità per raccontare questi sentimenti. “Nel film, la Grande Muraglia simbolizza la salvaguardia della pace e dello spirito nazionale,” prosegue. “Ho creduto da subito nella forza di questa sceneggiatura, soprattutto quando ti porta a guardare alla Muraglia da un punto di vista diverso. La muraglia è stata costruita per proteggere la nostra terra d'origine, e in questa dinamica fa veramente poca differenza se il nemico sia una persona reale o un mostro.”

Per Zhang Yimou per mettere in piedi questa impresa si è lavorato con grande orgoglio. “Questo film è un omaggio alla storia e alla cultura cinese, peraltro interamente girato in Cina,” spiega. “Ciò che mi ha attratto in primo luogo sono stati gli elementi culturali presenti. Anche con la presenza dei mostri, credo di aver avuto in pieno l'opportunità di esprimermi. È una storia affascinante, pervasa da temi interessanti e forti emozioni.”

Prosegue dando una valutazione sul ruolo degli antagonisti del film: “Per riprodurre il mostro Taotie, abbiamo speso moltissime energie nella ricerca, inclusa la lettura del ‘Shan-hai Jing,’ , testo classico della cultura cinese che raccoglie la mitologia antica della nostra letteratura,” afferma Zhang. “Frutto dell'avidità umana, mangiano voracemente. In Cina ancora usiamo la parola “Tao Tie” per definire una persona che si abbuffa senza fondo. In un'accezione positiva possono essere riferiti ai grandi banchetti e alle feste, ma nella cultura popolare sono spesso rappresentati come il peggiore nemico dell'uomo: la sua avidità è stata la causa della loro proliferazione e le conseguenze si scatenano direttamente sugli umani.”

Secondo la mitologia cinese, la paura dei mostri è spesso esorcizzata raffigurandoli su vasi, pugnali e altre armi. Insieme al Taown, all'Hun Dun e al Qiong Qi, parliamo di uno dei Quattro Demoni che rappresentano le più importanti entità malvagie della tradizione cinese. Così radicati nella cultura da essere stati trovati anche sulle monete.

“Per cominciare la storia è avvolta da un fitto mistero,” prosegue. “Quale è la vera storia di questi mostri? Come sono diventati così feroci? Quali sono le loro debolezze? Da quanti anni gli uomini combattono contro i loro attacchi? Che emozioni e reazioni sono nate fra i guerrieri che tentano di combatterli? Riescono a sopravvivere o soccombono a queste aggressioni? Ci sono molte cose da raccontare ed è un approccio totalmente differente dagli altri film con mostri e demoni.”

Zhang Yimou ha apprezzato che siano stati utilizzati correttamente molti elementi della cultura cinese. “La sceneggiatura era fondamentale per la mia scelta,” dice. “La scrittura è stata portata avanti da professionisti americani e io ho offerto alcune suggestioni dalla prospettiva cinese: sono contento che le mie idee siano state accolte e apprezzate. Forse la parte più dura è stata la revisione per poterla far apprezzare e approvare a entrambe le componenti della squadra.”

“Ogni genere ha i suoi limiti e i monster movie non ne sono esenti.” osserva Zhang. “Devi necessariamente stabilire una serie di regole. Taotie è una tipologia di mostro che dalla mitologia è arricchito dalla nostra immaginazione, mentre il resto della storia si fonda su un terreno solido e su fatti storici. Non volevo che i personaggi umani avessero poteri soprannaturali, che avrebbero reso il racconto surreale. Quello che abbiamo fatto è stato lavorare molto sulla sintesi e sugli elementi più importanti, ponendoci in una posizione realistica che potesse rendere la storia totalmente realistica. Scenografie, azioni, armi sono state pensate all'interno di questi limiti ben precisi: la Grande Muraglia è un oggetto reale, pietra angolare del film e della Cina, costruita un mattone alla volta. Abbiamo deciso di approcciare la nostra storia nella stessa identica maniera.”

Le Fondamenta della Muraglia:
i Personaggi della Storia

Quando si è iniziato a lavorare sui personaggi che avrebbero popolato l'universo di *The Great Wall*, gli autori hanno espresso il bisogno di trovare interpreti provenienti da tutto il mondo per poter raccontare questa storia epica. Per il personaggio del mercenario occidentale che si imbatte in questa società segreta, hanno avuto da subito un nome in mente. “Avevamo la necessità di trovare un attore capace a rispondere a più bisogni: avere una buona apertura mentale, essere riconosciuto a livello mondiale e possedere un'intelligenza brillante e cazzuta,” spiega Jashni. “Tutte caratteristiche che hanno ristretto la lista al solo Matt Damon, che ho suggerito di contattare. Eravamo convinti che sarebbe stato perfetto per raccontare le gesta di un mercenario del tempo che non sia esclusivamente un farabutto ma sappia anche esprimere molto altro. Il suo ruolo prevedeva un uomo capace di comunicare la complessità di essere un pesce fuor d'acqua in un contesto totalmente estraneo, permettere al pubblico di capire meglio quanto stia succedendo e, ancora più importante, evolvere come uomo durante i fatti che gli accadranno.”

Una volta incontrato il regista, non è stato difficile far salire a bordo anche un attore del suo calibro. “Zhang Yimou è uno dei più grandi registi cinematografici del pianeta,” conferma Damon. “È capace di affrescare in maniera spettacolare e lo fa come nessun altro. Il modo in cui usa i colori, l'energia dirompente che mette in quello che fa. Puoi vedere un suo film senza conoscerne l'autore e ci vorrà un attimo a comprendere che sia una sua opera. Erano anni che speravo di poter lavorare insieme a lui e finalmente ho avuto questa incredibile occasione. È stato un vero privilegio per me, per tutti gli attori, tanto i cinesi quanto gli occidentali, e per tutti i membri della troupe. Chiunque abbia partecipato lo ha fatto per poter lavorare al suo fianco. Abbiamo tutti visto i suoi precedenti film e ci siamo sentiti tutti fortunati ad aver fatto parte di uno dei suoi progetti.”

Damon descrive la storia come “un perfetto mix fra storia e fantasy. È molto simile al modo in cui *Il Trono di Spade - Game of Thrones* ripropone un periodo storico neanche troppo lontano. Come siamo consapevoli che non esistevano ombre bianche o dragoni, sappiamo che non si tratta della stessa Grande Muraglia che ammiriamo oggi.”

“La nostra storia comincia con un gruppo di mercenari inseguiti da una comitiva di nomadi nel nord della Cina attorno al 1100 d.C.,” spiega lo stesso Damon. “Il film è sviluppato sull’idea che la Grande Muraglia era stata eretta a difesa dalla minaccia di alcuni leggendari mostri chiamati Tao Tei, che si palesavano ogni 60 anni ed erano capaci di attacchi di assoluta ferocia. Si tratta di figure terribili mai viste nell’Occidente, una qualcosa di incredibile fra dragone, grifone e orso. Il mostro più spaventoso che possiate mai aver visto. Quando attaccano in gruppo sono capaci di distruggere qualsiasi cosa si frapponga al loro cammino.”

“Nella prospettiva di combattere e difendersi, i Cinesi hanno messo in piedi un esercito di guerrieri che dalla nascita non è stato educato a fare altro che difendere il proprio paese sulla Grande Muraglia dall’attacco di queste bestie.” prosegue. “Così la nostra storia ha inizio con questi due mercenari che vanno praticamente a sbattere contro la Grande Muraglia. Inseguiti dai briganti caschiamo nelle mani dell’Ordine Senza Nome, alla vigilia del trentunesimo anniversario dell’attacco dei Tao Tei.”

“Ci imbattiamo in una società così avanzata da aver inventato la polvere da sparo,” prosegue Damon senza però rilevare i passaggi salienti della storia. “Abbiamo sentito parlare della polvere da sparo e non ci dispiacerebbe provare a rubarne un po’. Al nostro arrivo, però, rimaniamo colpiti da questo incredibile esercito organizzato per combattere in un modo che non avevamo mai visto. E così rimaniamo incastrati nella difesa della muraglia.”

“Un aspetto molto raffinato di questo film che ondeggia fra fantasy e avventura, è di essere in grado di lavorare sulle differenze culturali e sulle opposte motivazioni della gente, per spiegare come nascono certe scelte.” spiega Dafoe. “Emerge chiaramente la distanza fra Ballard, il mio personaggio, e

l'esercito di questa gente che sta cercando di difendere il proprio regno dalla minaccia dei Tao Tei, un mostro mitologico che appare ogni 60 anni.”

“Sono un attore che si lascia molto guidare dal regista,” aggiunge Dafoe. “Quando fai l'attore devi comportarti come un soldato e muoverti per obiettivi più grandi delle tue ambizioni personali. Per riuscirci devi avere una guida per cui valga la pena sacrificarsi, perché ti offre le giuste motivazioni per riuscire a fare qualcosa di straordinario.”

Damon sottoscrive le osservazioni di Dafoe, “C'era un punto interrogativo pendente sulle difficoltà che avrebbero potuto esserci per la lingua, ma non è stato assolutamente così. Abbiamo tutti lavorato su una miriade di set cinematografici e conosciamo bene il mestiere, così ogni sua osservazione è stata ben chiara. Gli appunti sono arrivati sempre da un traduttore, ma erano molto chiari e puntuali. Dare delle osservazioni è grossa parte della regia, e i grandi registi sono sempre molto essenziali nel loro stile, al punto che non ci sono problemi anche se si parlano lingue diverse.”

Nato a Taiwan, FRANK LIN è stato scelto per muoversi come traduttore di riferimento fra Zhang e gli attori occidentali. Lin è la figura indicata per questo lavoro, considerata la sua nazione di nascita e poi il successivo trasferimento a Los Angeles all'età di dieci anni, per cui parla perfettamente in Mandarino e in Inglese. Inoltre sa perfettamente come tradurre anche il linguaggio da set avendo iniziato a recitare all'età di otto anni nella sua nazione di nascita e poi essere diventato a sua volta un regista indipendente. Ad oggi Lin ha diretto quattro film in lingua inglese, tutti girati a Los Angeles, premiati e apprezzati da pubblico e giuria in più festival.

Ogni reparto di questa immensa produzione ha avuto uno o più traduttori, tutti con esperienze pregresse. Dal traduttore, Lin ha avuto le sue difficoltà, soprattutto nell'interpretare e tradurre il senso dell'ironia di Zhang a tutto il casto. “È molto spiritoso e il suo vocabolario in Cinese è letteralmente straordinario,” spiega Lin. “È stato molto divertente poterlo ascoltare mentre dirigeva, anche se alcuni passaggi sono stati complessi al punto che ho dovuto veramente affinare il mio ingegno. È stato un po' come poter dirigere il miglior film della mia vita,

anche se ero solo il traduttore di Zhang Yimou. La mia responsabilità è stata di rendere il linguaggio e la comunicazione sempre fluidi.”

Il lavoro non è stato molto diverso durante l’interazione con il cast cinese per Lin. “Con gli attori cinesi, il mio lavoro era di ascoltare la loro pronuncia inglese. Una delle richieste di Zhang Yimou era di comprendere al meglio l’accento degli attori Cinesi, portandoli a lavorare sulla recitazione per un risultato il più realistico possibile. Qualsiasi madrelingua sarebbe in grado di capire se si tratti di un esercizio di memoria o meno.”

“Sono dieci anni passati dalla prima volta che ho lavorato con Zhang Yimou,” racconta la superstar asiatica Andy Lau, l’unico membro del cast che aveva già precedentemente lavorato con il regista Zhang per *La Foresta dei Pugnali Volanti - House of Flying Daggers*. “Non è cambiato molto, ma questa volta eravamo una produzione stile Hollywood: non avevo comunque dubbio che Yimou avrebbe fatto un ottimo lavoro. È difficile per chiunque mettere in scena la cultura tradizionale cinese con il giusto equilibrio. Zhang ha trovato il suo modo unico utilizzando tecniche che sono tipicamente occidentali.”

“È un uomo con una visione molto ampia e lascia ai propri attori una grande libertà,” aggiunge Lau raccontando la sua seconda collaborazione con il regista. “Non potrò mai dimenticare quando molti anni fa mi disse che un film è come una fotografia magica: all’interno dei suoi bordi tutto può succedere. Usa la tua immaginazione, non darti limiti.”

“A livello visuale, Zhang Yimou è al livello di pochi altri registi.” commenta Damon. “Assisterete a immagini mai viste prima in un film, con uno stile di regia bellissimo. Concettualmente è incredibile il modo in cui ha disposto gli esercizi durante le battaglie, il modo in cui William usa il proprio arco, il modo in cui sono presentati e si muovono i mostri, oltre al loro spaventoso aspetto. Il risultato è stato uno straordinario affresco di una battaglia in cui la sopravvivenza del genere umano è in bilico. Sarà molto divertente per il pubblico.”

“Da sempre adoro le storie d’avventura” racconta Tull. “In questo caso c’è un mistero che segue la via della Seta e arriva nell’antica Cina. I nostri protagonisti occidentali, Matt e Pedro, si imbattono in qualcosa che va oltre la

loro esperienza. Prima i mostri, poi questa società cinese che si impegna compatta per una la causa comune di difesa della fortezza. La storia, raccontata attraverso la lente di Zhang Yimou, è senza dubbio qualcosa che non è mai stata vista prima d'ora in un film. Siamo stati molto onorati di averlo alla guida di questo straordinario cast dallo spessore internazionale.”

Parlando degli attori che hanno lavorato su questo set, il regista Zhang (o, *Zhang dao*, come era chiamato sul set nella sua lingua madre) dice: “Matt è un attore eccellente, un attore fantastico, e mi piace sempre molto nei film che vedo. Le sue interpretazioni sono sempre convincenti e molto naturali. Posso tranquillamente raccontare che quando ho girato *I Fiori della Guerra - The Flowers of War*, ho cercato di farlo ingaggiare per il ruolo del protagonista. Ci siamo anche incontrati, ma sfortunatamente non è andata in porto. Così, quando ho saputo che saputo che Matt era entrato in questo film, ero decisamente entusiasta. Il mio sogno si era esaudito.”

“È stata una collaborazione fantastica, dal primo all'ultimo istante.” conferma Zhang. “Matt è un uomo di cinema ed è stato incredibilmente utile. È capitato che gli chiedessi “Cosa pensi di questa battuta?” o “Cosa diresti in questo frangente?”: io non parlo inglese e le battute erano scritte da sceneggiatori di Hollywood ed ero molto curioso di conoscere il suo parere. È entrato in maniera perfetta nel personaggio, riuscendo a dare suggerimenti brillanti quando era necessario.”

Damon descrive William Garin (e la sua spalla Pero Tovar, interpretato dal co-protagonista Pedro Pascal) come “mercenari, senza grandi giri di parole. Siamo la versione antica delle moderne società militari private e siamo stati pagati per andare nel Nord della Cina e rubare questa polvere nera di cui hanno sentito parlare. Siamo certi che se riuscisse ad arrivare nelle nostre mani potrebbe fruttarci un bel gruzzolo, una volta tornati in Occidente.”

“William è molto simile ai soldati dell'Ordine Senza Nome,” continua nel presentare il contesto da cui arriva il personaggio. “È stato catturato e arruolato in un esercito quando era molto giovane ed è cresciuto conoscendo solo la guerra. Non combatte per una bandiera, ma per chiunque lo paghi per farlo. La

sua visione del mondo lo porta a cercare di sopravvivere il più a lungo possibile e di farsi pagare per farlo. È molto cinico, oltre che molto abile in battaglia, esattamente come il suo migliore amico, Tovar. È una squadra composta da due persone, come due piloti di Delta Force del 1100 a.C.”

Gli fa eco Loehr: “William e Pero sono stati fianco al fianco per molto tempo e sono diventati come fratelli. Sono complementari in ogni combattimento, ognuno con la propria qualità e così riescono a diventare anche più temibili.”

“Tovar porta con sé due spade, raccolte durante i propri viaggi,” continua a raccontare Damon. “William ha un arco che utilizza con un talento miracoloso. Sia lui che Tovar sono capaci di combattere con qualsiasi arma e hanno affrontato insieme più di centinaia battaglie. Sono abituati a combattere fianco a fianco e a coprirsi le spalle, riuscendo a sopravvivere a innumerevoli scontri. Nel proprio guscio, la vita non ha fatto altro che radicare la loro prospettiva di offrirsi a chiunque paghi di più. Alla fine stanno semplicemente combattendo per loro stessi.”

“Sono catturati dall’Ordine Senza Nome nel momento in cui osservano l’inizio della difesa della Muraglia dall’attacco dei mostri,” aggiunge Damon mimando il gesto dell’arco. “Non appena iniziano a comprendere che cosa sia successo e perché, Tovar rimane fedele al primo obiettivo di rubare la Polvere Nera. Al contrario William, per la prima volta, intravede la possibilità di poter contribuire a una prospettiva più alta del suo godimento personale. È affascinato, magari in un modo che non è in grado neanche di articolare, dal modo in cui questa gente è disposta a sacrificare la propria vita per un ideale così alto. Si sta scatenando una tempesta interiore per William che non gli permetterà più di andare in giro per il mondo a guadagnarsi la vita come prima: ha il bisogno di appartenere a qualcosa di più grande.”

“Da quando abbiamo iniziato ad affrontare il tema del casting, Matt è sempre stato la prima scelta di Zhang Yimou per il ruolo,” commenta Loehr. “Non appena il personaggio di William ha preso vita, Matt è stato l’unico nome fatto.”

Anche Pascal è stato l'unico attore che gli autori hanno cercato per il ruolo dell'anima gemella di William, o almeno come Loehr definisce il suo personaggio. "Tovar è di origine spagnola e volevamo che questa caratteristica fosse mantenuta nella selezione del suo interprete." Loehr spiega così il loro interesse nell'attore Pedro Pascal, cileno di nascita ma cresciuto negli Stati Uniti, con uno spagnolo perfetto. "Stavamo per iniziare a valutare i candidati per quel profilo, ma siamo stati fortunati che in quel periodo fosse trasmesso *Il Trono di Spade - Game of Thrones* e ci siamo innamorati del suo personaggio. Lo abbiamo presentato a Zhang Yimou e non c'è stato bisogno di presentarlo, perché conosceva perfettamente la serie, conosceva esattamente il ruolo di Pedro e lo apprezzava come attore."

"Quando siamo entrati in contatto con gli agenti di Pedro, abbiamo scoperto che era un grande fan di Zhang Yimou," continua Loehr. "In modo molto originale Pedro ci ha inviato una lunga lettera descrivendo come amasse sin da ragazzo guardare i film di Zhang Yimou. Nessuno dei suoi amici era interessato al cinema d'autore all'epoca e così si ritrovava spesso a camminare lunghe distanze da solo per arrivare al cinema. Così, anche nel caso di Pedro, non abbiamo avuto bisogno di contattare altri attori: per chi crede nel destino non poteva esserci un altro attore al suo posto."

Zhang Yimou offre la sua versione: "Non ci eravamo mai incontrati prima. Pedro mi ha scritto una lettera in cui mi raccontava che il padre lo avevo portato in un piccolo cinema di paese per vedere *Lanterne Rosse - Raise the Red Lantern* quando era solo un ragazzo. Così si è sviluppato un profondo interesse nel cinema orientale e da allora ha visto tutti i miei lavori. Al nostro primo incontro mi ha detto "io sono qui solo per te". È difficile da crederci ma mi ha onestamente lusingato. La sua interpretazione in *Il Trono di Spade - Game of Thrones* è strabiliante. La sua recitazione e la chimica che si è creata con Matt hanno dato ai personaggi molte più dimensioni e sfumature di quante potessimo sperare." Pascal descrive il personaggio di Tovar come "un soldato di fortuna, un mercenario. È un uomo che combatterebbe sotto qualsiasi bandiera...al giusto prezzo. Ha vissuto in un contesto di estrema violenza e lui stesso è un guerriero

con le mani sporche di sangue. Nato in Spagna, probabilmente nato povero, arruolato per le Crociate e poi via via divenuto un guerriero esperto e senza paura.”

Per la sua passione per i film di Yimou, Pascal racconta “Ho visto *Lanterne Rosse - Raise the Red Lantern* con la mia famiglia al cinema. È stato solo l’inizio: da quel momento in poi, erano gli anni ’90, non ho perso nessuno dei suoi film. Così quando *Hero* è stato distribuito negli Stati Uniti ed è iniziato a esserci un pubblico interessato al suo lavoro, sono stato letteralmente entusiasta perché conoscevo già molto bene la sua filmografia. Le sue storie sanno essere intime, molto simboliche, con personaggi forti e un’estetica sontuosa.”

“Zhang è un autore che conosco da molti anni,” spiega Willem Dafoe. “Ho visto *Sorgo Rosso - Red Sorghum* e *Lanterne Rosse - Raise the Red Lantern* quando sono usciti e da allora non ho perso una sua pellicola. Semplicemente un regista grandioso, un lavoro straordinario. In Occidente è probabilmente conosciuto più per un certo tipo di film ma in realtà ha fatto cose molto diverse fra loro, da produzioni molto piccole a elaborati film d’azione, da soggetti contemporanei a opere fantasy. Ha anche diretto una commedia. Quindi quando si è presentata l’opportunità di lavorare su un grosso film come questo, con una sceneggiatura decisamente potente, ho preso al volo l’occasione.”

“Ballard è un personaggio che si è trovato intrappolato in Cina, incastrato da questo esercito sulla Grande Muraglia, ormai da 25 anni,” chiarisce l’attore. “È arrivato anni prima con una carovana, probabilmente nel tentativo di fare affari. Le cose non hanno funzionato e non è riuscito ad andarsene. Ma comunque è un uomo intelligente e ha trovato un modo per sopravvivere in questa società militare che sta lottando per la sopravvivenza del regno.”

“Per sopravvivere si è reso utile nell’insegnare l’inglese, condividendo tutte le proprie conoscenze sulle strategie militari occidentali” Dafoe racconta. “Lavora per essere mantenuto in vita, anche se si tratta di un rischio continuo perché lo valutano esclusivamente in funzione della sua utilità. È la quinta essenza dell’espatriato, è un uomo colto, che ha frequentato ambienti raffinati che non riesci a farti una ragione della sua cattiva fortuna. Ma la speranza non è

persa e lavora su un piano per tornare in Occidente: ha scoperto che i Cinesi sono riusciti a produrre la polvere da sparo e il sogno è di poterla trafugare per poterla vendere al suo ritorno. Continua a immaginare la vita che potrebbe avere.”

Il regista Zhang ha definito Dafoe “l’attore ideale per interpretare Ballard. Non c’è bisogno di sentire altro. Ho visto molti dei suoi film, a partire da *Platoon*. È un professionista dedicato, sempre puntuale, sempre disponibile a fare le prove. Meticoloso su ogni battuta e dettaglio.”

“È stato un piacere poter lavorare con questi tre talenti di Hollywood,” afferma il regista. “Ci hanno mostrato degli inattesi livelli di responsabilità ed etica professionale. Non sono stato il solo ad apprezzarli: tutti i componenti della troupe Cinese ne sono rimasti sorpresi. Non avevamo mai lavorato con celebrità di questo calibro e siamo rimasti letteralmente impressionati dalla loro disponibilità. Credo che questa esperienza sia un promettente inizio per portare altri interpreti americani a lavorare in Cina.”

Per *The Great Wall*, Zhang ha coinvolto sulla produzione alcuni degli attori più conosciuti in Cina, in particolare per due ruoli chiave in cui era richiesto che parlassero sia mandarino che inglese. “Una delle maggiori sfide è stata legata alla scelta di girare un film sulla Cina con personaggi occidentali, mantenendo una visione organica,” spiega Loehr. “Di fatto si tratta di un film in lingua inglese. Alcuni dei personaggi cinesi devono parlarlo perfettamente e la rosa dei candidati si è ristretta fortemente. In particolare per il ruolo dello stratega Wan e per Lin Mae erano necessari attori con un ottimo inglese.”

Loehr ha illustrato la procedura che ha previsto la creazione di una lista di cinque proposte per una dozzina di ruoli principali del film (molti dei quali parlano esclusivamente in mandarino con i dialoghi sottotitolati). Una volta stilata la lista, sono partiti gli incontri individuali, in alcuni casi con i cinque candidati, mentre in altri è bastato semplicemente il primo.

“Per il ruolo di Lin Mae, Jing Tian era nella prima lista.” prosegue. “È stata prima a fare il provino e il suo inglese non era un granchè. Però è stata così

ambiziosa da decidere di fare un corso intensivo con un'insegnante e dimostrarci di poter migliorare.”

Anche Zhang ci tiene a sottolineare il suo impegno, “Anche se Jing Tian è un'attrice molto giovane, sa perfettamente gestire la pressione di un ruolo da protagonista. Il suo percorso di formazione in America, specialmente per l'aspetto della lingua, le ha permesso di raggiungere tutti gli standard che le avevo prefissato. Ha lavorato duro dal primo momento.”

Jing ha passato diversi mesi a studiare la lingua, oltre che a seguire corsi per stunt e per imparare a cavalcare, così da poter gestire anche tutte le complicazioni fisiche del ruolo. Sicuramente il suo passato di ballerina studente alla Beijing Dance Academy le ha permesso di ottenere il meglio durante le riprese delle impegnative sequenze d'azione.

“Tian è andata per un periodo negli Stati Uniti e si è seriamente spaccata il culo,” racconta un'entusiasta Loehr. “È stata capace di superare le difficoltà su tutti i fronti, dall'allenamento allo studio. I suoi insegnanti (due veterani di Hollywood come JUDI DICKERSON e FRANCIE BROWN) erano molto soddisfatti del suo impegno già dopo poco e lì abbiamo capito che sarebbe stata lei a prendere il ruolo. Così ha passato altri tre mesi negli Stati Uniti, e oltre al ruolo ha anche conquistato tutti i suoi colleghi. Parliamo di una futura stella del cinema, che però conosce l'etica del sacrificio e merita tutta la nostra stima.”

Questa attrice di 28 anni sembrava già destinata al ruolo, considerando che è casualmente cresciuta nella città di nascita di Zhang, a Xi'an nella provincia dello Shanxi a cinque ore di treno da Beijing. Inoltre è anche stata studentessa della Beijing Film Academy, dove il regista nel 1982 è stato fra i primi a laurearsi dopo i turbolenti anni della Rivoluzione Culturale.

La loro cittadina ha più di 7,000 anni di storia ed è l'origine dell'Esercito dei Guerrieri di Terracotta fatti costruire dalla dinastia Qin attorno al 256-210 a.C. come testimonia l'unico museo nazionale dedicato a questa maestosa opera dell'uomo. Con una tale storia è apparso quasi naturale che Jing fosse coinvolta nel film, sua prima esperienza con una produzione di Hollywood e in inglese,

come se fosse stato un passaggio di testimone con l'esercito di guerrieri che sono esposti nella sua terra d'origine.

“Sono molto onorata di aver lavorato con Zhang Yimou,” afferma Jing. “Come è noto, parliamo di uno dei migliori registi al mondo. Dandomi questa opportunità mi ha dimostrato un'enorme fiducia. Ogni giorno sul set mi sembrava di prendere una lezione di recitazione. Come per molti altri componenti del cast ho esaudito il sogno di poter lavorare per lui. Parliamo di uno degli orgogli dell'industria cinematografica cinese.”

“Lin Mae è un generale che guida l'Esercito Cinese,” spiega per raccontare il proprio personaggio. “È una donna dalle grandi virtù: è forte, affidabile, coraggiosa, determinata e ambiziosa. Ha il talento e la saggezza per guidare l'Ordine Senza Nome e in quanto donna rappresenta la dimensione femminile di un film praticamente dominato dai personaggi maschili. Lin Mae è nata all'interno dell'Ordine Senza Nome, organizzazione segreta che nessuno conosce ad eccetto dell'Imperatore. Già da giovanissima, il generale Shao ha intravisto il suo potenziale e ha deciso di insegnarle tutto quello che è a sua conoscenza, arrivandole a essere un comandante deciso e capace. La linea di comando passerà a lei, che sentirà una forte responsabilità su di sé.”

Damon scherza sul fatto che il film potrebbe essere chiamato “La donna e la muraglia”. Lin arriva addirittura a diventare il Generale di tutto l'esercito, con enormi poteri a sua disposizione. Molti dei cambiamenti vissuti dal suo personaggio dipenderanno dall'evoluzione del personaggio di Lin Mae.

Se il personaggio di Lin Mae può essere considerato uno dei più coraggiosi della storia, Matt Damon suggerisce che quello dello Stratega Wang, interpretato da Andy Lau, è senza dubbio il più intelligente del film. “È in grado di inventare soluzioni per tutti i problemi ed è il cervello dietro a tutte le operazioni dell'Ordine Senza Nome. William si lega molto alla sua figura, per cui prova un enorme rispetto.”

Questa stima si è manifestata anche fra i due attori, i quali, pur non essendosi mai incontrati prima dei cinque mesi di riprese, hanno avuto una connessione professionale molto ben calibrata. È emerso durante le riprese che

hanno entrambi interpretato lo stesso personaggio in due film – il corrotto ispettore di polizia nel thriller *Infernal Affairs* del 2002, e Damon come l'ambiguo poliziotto sotto copertura nell'adattamento in lingua inglese del 2006 *The Departed – Il bene e il male*. Questa coincidenza è stata motivo di frequenti battute fra i due durante le pause delle riprese.

“Ho detto a Matt che è stato molto più bravo di me perché è riuscito a farsi pagare molto di più per il suo film,” ha detto l'attore, che ha lavorato su più di 150 set. “Matt invece mi ha risposto dicendomi che il vero furbo sono stato io perché lui muore nella sua pellicola, mentre io sono sopravvissuto per poter girare due sequel. Mi è molto piaciuto lavorare con Matt e sento che sia nata una buona amicizia: spero di potermi trovare ancora al suo fianco su un set.”

Lau ha avuto nuovamente la fortuna di lavorare con Zhang per interpretare il ruolo dello Stratega Wang, un personaggio che descrive come “un scienziato che ha dedicato la propria vita a fare ricerca per capire il nemico e tentare di combatterlo. Durante l'impero della dinastia Song, la società era abbastanza evoluta, così da avere una cultura evoluta con grandi pensatori e inventori. Credo sia questo il motivo per cui è stato scelto quel periodo storico come contesto in cui collocare la nostra storia.”

The Great Wall è ambientato nel 12° secolo d.C., un periodo molto fervido per la Cina antica, conosciuto come una sorta di Rinascimento per l'arte e la scienza. Come chiarisce lo scenografo John Myhre: “Il film contiene molti degli sviluppi tecnologici dell'epoca e lo Stratega Wang è una sorta di combinazione di famosi scienziati dell'epoca.”

“La Sala della Conoscenza è una sorta di laboratorio per il mio ruolo, dove sviluppare le mie folli idee ed armi per combattere il Tao Tei,” prosegue Lau riferendosi alle incredibili scenografie del set allestito nel teatro 8 dei CFG Studios. “Era come un'incredibile libreria che conteneva tutte le esperienze dei nostri antenati.”

Rispetto alla sfida del ruolo bilingue, Lau confessa: “Non è stato semplice raggiungere la giusta confidenza per recitare in inglese. Ho ricevuto la sceneggiatura un mese prima delle riprese e ho impiegato ben due settimane per

capire la storia. Poi ci sono volute altre due settimane per imparare le battute. Fortunatamente i professionisti e i dialoghisti che mi hanno affiancato hanno fatto un ottimo lavoro. Devo anche ringraziare Matt e Willem per gli ottimi suggerimenti dati durante le riprese. Willem è un insegnante straordinario, capace di darmi sempre il suggerimento giusto per farmi sentire a mio agio davanti alla macchina da presa. Matt è anche un altro che gioca per la squadra, sempre attento a tutti quelli che sono sul set.”

“Andy Lau è uno dei migliori attori che ci sia in Cina,” afferma Zhang. “Sono 40 anni che la sua notorietà è al massimo, ma è ancora un professionista molto meticoloso. Erano previsti molti dialoghi in inglese per il suo ruolo, anche più di quelli assegnati ad alcuni attori stranieri. Così, anche se parla un buon inglese, ha voluto dimostrare all’universo degli attori cinesi che si può fare ancora meglio ed è tornato a studiare.”

Per coprire tutti gli altri ruoli chiave del film la sfida è stata particolarmente ardua, racconta Loehr: “è stato un processo abbastanza intricato perché il nostro cast di parte cinese è veramente di alto livello. Però abbiamo potuto solo dargli una data approssimativa per le riprese e ad alcuni neanche la sceneggiatura perché eravamo ancora impegnati nella scrittura. Alcuni di questi attori cinesi hanno dovuto praticamente firmare alla cieca e fare un atto di fede. È stata una fortuna che non siano sorti problemi. Il giorno in cui abbiamo annunciato l’intero cast molti di loro hanno scoperto chi altro avrebbe partecipato.”

Al di là di Andy Lau, Zhang Yimou non aveva lavorato con nessuno degli altri membri del cast di origine cinese, tutte grandi celebrità sul mercato asiatico. “Ho sempre sognato di lavorare con un regista del calibro di Zhang,” conferma l’omonimo attore cinese Hanyu Zhang, originario di Beijing e interprete nel ruolo del Generale Shao, comandante in carica dei cinque reggimenti dell’Ordine Senza Nome. “È stata la ragione per cui ho accettato il ruolo e ne sono così orgoglioso. Ho adorato alcuni dei suoi primi lavori, come *Vivere - To Live*, e la Cerimonia d’Apertura dei Giochi Olimpici del 2008 è stata spettacolare. Ha affrontato una varietà di temi e stili in tutta la sua carriera da renderlo un regista unico.”

Come Hanyu Zhang, anche altri attori che hanno interpretato ruoli chiave dell'Ordine Senza Nome hanno scoperto i propri personaggi nel marzo 2015 all'annuncio del cast. Fra questi possiamo citare Eddie Peng Yu-Yen per il ruolo del Comandante Wu, guida dell'esercito delle Tigri, la brigata vestita con un'armata dorata, attore nato a Taiwan e unico altro professionista in grado di parlare un buon inglese avendo passato gli anni dell'adolescenza a Vancouver e nonostante questo non impegnato nel film con la lingua straniera; Lin Gengxin nei panni del Comandante Chen, leader dell'esercito delle Aquile, i tiratori di balestra vestiti in uniformi rosso acceso, Xuan Huang, star dei film indipendenti in Cina, per interpretare Deng, che comanda i cavalieri dalla viola armatura conosciuti come l'Esercito dei Cervi; la coppia di giovanissime attrici Yu Xintian e Liu Qiong, che indossano i panni delle luogotenenti di Lin Mae, e la stella del pop asiatico Lu Han nel ruolo di uno dei cadetti del Generale Shao, guida dell'esercito dell'Orso, i soldati vestiti di nero.

Quando nel corso della storia diventerà un guerriero delle Aquile, Damon indosserà una delle armature rosse del reggimento per le scene al fianco del coprotagonista cinese Lin Gengxin, comandante di quell'armata. Lu Han, fra le più note celebrità musicali in Cina, ha fatto il suo debutto da attore nel ruolo del cadetto dell'Arma degli Orsi, per interpretare il timoroso Peng Yong.

Originario di Beijing, è comparso sulla scena musicale cinese alla fine del 2011 e il suo successo nelle classifiche musicali è andato di pari passo con la crescita dei social media, portando gli studiosi e gli economisti a definire il fenomeno come l'"effetto Lu Han". Su Sina Weibo, la versione cinese di Twitter, e tutti gli altri account social, i suoi followers sono un numero astronomico. Damon non aveva mai sentito parlare di Lu Han, ma presto si è reso conto della dimensione della sua celebrità. "Prima della sua prima notte di riprese, Lu Han ha ricevuto un bouquet di 400 fiori da alcuni dei suoi fan: hanno riempito praticamente tutto il corridoio del suo piano. Da quel che ho capito, quando si sposta per un viaggio, i suoi seguaci comprano i biglietti del volo o del treno che prenderà. L'impatto può essere travolgente, ma devo riconoscere che se non mi

fosse stato detto non avrei immaginato il livello di notorietà di Lu Han, considerato quanto è modesto.”

Nella scelta di Lu Han e dall'altro fenomeno del pop cinese Junkai Wang — frontman della boy band TFBOYS— per due ruoli cruciali la volontà del regista Zhang è stata determinante: “La selezione è stata molto rigida. Lu Han e Junkai Wang sono giovani e molto famosi, considerati come divinità, ma al di là di questi sono perfetti per i personaggi in ogni loro aspetto, dall'età alle sembianze fisiche.”

Parlando di Junkai Wang, che non aveva mai recitato professionalmente, (avendo solo 15 anni al momento delle riprese), Zhang Yimou ammette che il suo approccio con l'interprete del ruolo dell'Imperatore, è stato più paterno che da regista. “Le audizioni sono state molto impegnative e abbiamo preteso che prendesse lezioni, ma ha provato pienamente il suo talento e mi permetto di dire che dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di iscriversi alla Beijing Film Academy. Ha un grande talento.”

L'Ordine Senza Nome:
Cinque Armate all'Attacco

All'inizio dello sviluppo della sceneggiatura, gli autori si riferivano all'Ordine Senza Nome come “i *Men in Black* della dinastia Song.” Ne ride oggi Loehr: “È la battuta da cui abbiamo iniziato. Si è trasformato in qualcosa di molto più complesso quando i lavori di scrittura sono andati avanti. L'Ordine Senza Nome è un esercito numeroso, con centinaia di migliaia di soldati, che sono assegnati a diverse divisioni con specifiche funzioni e distinti comandanti per ognuna delle cinque truppe. L'Ordine Senza Nome è l'ultimo baluardo che dedica la propria esistenza a proteggere il mondo dalla Muraglia. Questo ultimo bastione fa opposizione a una forza che appare indistruttibile, il Tao-Tei.”

In conclusione, queste cinque divisioni hanno tutti una funzione speciale per una Grande Muraglia che è stata immaginata anche per essere funzionale al film. Questa la riflessione di Loehr: “L'abbiamo immaginata come una via di

mezzo fra una portaerei e un gigantesco coltellino svizzero, con una serie di soluzioni tecnologiche pensate per la battaglia. Ogni scelta è fatta per potersi trasformare rapidamente in un'arma capace di affrontare la gigantesca minaccia portata dai Tao Tei.”

Loehr offre i dettagli di ognuno dei cinque reggimenti: “Il Corpo delle Aquile è vestito di rosso e si tratta di arcieri, che si alternano fra un arco classico e una balestra di dimensioni eccezionali che lancia frecce ad altissima velocità per lunghe distanze. Sono la truppa di fascia media che affronta i mostri.”

“Il Corpo delle Tigri è fondamentalmente composta dagli Ingegneri.” Prosegue Loehr: “Sono vestiti d'oro e si occupano di disegnare e progettare i macchinari e l'artiglieria, per cui sono necessari genio e capacità da ingegneri: un esempio possono essere le catapulte che lanciano palle di fuoco a lunghissima distanza. Sono i responsabili di questa operazione. Nella similitudine con la portaerei sarebbero i responsabili dello sgancio delle bombe.”

“Il gruppo successivo, con un ruolo determinante all'inizio del film, è il Corpo degli Orsi, che combattono praticamente solo con il fisico, ma nel caso dei mostri che descriviamo è praticamente un'azione suicida.” spiega Loehr. “Sono i più coraggiosi, ma hanno anche il tasso di abbandono più alto. Dopo che i mostri hanno superato le lame e altre linee di difesa, si trovano questa ultima linea di difesa. Il Generale Shao, comandante dell'intero Ordine Senza Nome, è anche il Generale degli Orsi.”

“Poi è il momento del Corpo dei Cervi, che sono la nostra forza di cavalleria e fanteria.” Prosegue. “Sono la nostra ultima linea di difesa una volta che la Muraglia è stata violata. L'armata è formata per combattere con gli scudi per impedire il passaggio dei Tao Tei. Controllano inoltre una serie di reti pensate per intrappolare i mostri. Se un Tao Tei fosse catturato nella rete, i soldati sarebbero lì immediatamente per ucciderlo prima che si liberi.”

“Una delle armate più interessanti è l'ultima, quella delle gru, interamente vestita in blu.” Spiega il produttore. “La ragione del colore blu è legata alla possibilità di mimetizzarsi, perché arrivano direttamente dal cielo all'improvviso.”

Hanno una sorta di imbracatura per volare che abbiamo disegnato specialmente per il film.”

“Sono legate a un anello che permette loro di saltare su e giù senza dover usare una corda,” spiega Loehr. “Sembra quasi che volino come uccelli lanciati verso un obiettivo, colpendo i mostri rapidamente e poi tornando alla loro posizione iniziale in cima alla Muraglia.”

Anche il regista Zhang puntualizza: “Per l’esercito, lo stile delle armature, dei colori e delle armi stesse è ispirato in maniera originale dalla cultura tradizionale cinese. È stato molto comune nella nostra storia che i Cinesi usassero colori diversi per simboleggiare divisioni differenti.”

William e Tovar trovano un gruppo di soldati straordinariamente disciplinato, diviso in gruppi distinti fra loro che sono riconoscibili dal colore indossato e dalle funzioni affidate. Damon spiega: “Vengono addestrati per tutta la loro vita a difendere la Muraglia e lavorano con un senso di squadra unico. Dalla prospettiva militare, William e Tovar sono molto colpiti dal loro livello di abilità e disciplina.”

Con il proseguire della storia, William si guadagna il diritto di indossare l’armatura rossa delle Aquile dopo aver dato prova di essere un ottimo arciere. “William si confronta con un esercito che mette in crisi la sua visione del mondo, soprattutto quando durante una serie di battaglie al loro fianco li vede sacrificarsi l’uno per l’altro a difesa della Muraglia,” riflette Damon. “Non gli è mai capitato di conoscere qualcuno che vive per uno scopo più grande della propria vita: questa consapevolezza lo mette in crisi in maniera inattesa.”

Un set smisurato:

le soluzioni logistiche

Le riprese hanno avuto inizio il 30 marzo 2015 a Beijing negli studios della China Film Group (CFG), dove il talento di Myhre è riuscito a lavorare nei teatri di posa dove sono state allestite la Grande Sala, per ospitare i tribunali della fortezza, la Sala della Conoscenza dello Stratega Wang, dove sono ospitati sia gli

esperimenti scientifici da alchimista che gli studi storici sulla muraglia e la fortezza, e il lussuoso Palazzo Imperiale dove l'Imperatore ha la propria corte, per nominare solo tre di oltre una trentina di set che sono stati disegnati.

Il produttore Roven sceglie fra i suoi ricordi più cari lo spirito condiviso delle due squadre di lavoro nell'assicurare alla produzione nessun intoppo o interruzione. Il suo commento a riguardo: "Sono rimasto impressionato dall'impegno che è stato garantito, capace di superare anche la differenza culturale del loro modo di fare cinema. L'obiettivo pratico è sempre rimasto quello di mettere in piedi il film, nella convinzione di poter guadagnare qualcosa dall'opportunità di lavorare al fianco dell'altro."

In aggiunta alle dieci settimane di riprese che sono state realizzate ai CFG Studios, la produzione ha passato altrettanto tempo in tre location molto remote. La prima era il villaggio costiero di Huangdao, in un altro studio di proprietà di Wanda Group (socio di maggioranza di Legendary) sulle rive del Mar Giallo. Lì la squadra di Myhre ha messo in scena diversi frammenti della Grande Muraglia, inclusa una replica di 150 metri di una struttura dove Zhang ha fatto combattere numerose sequenze di battaglie prima del ritorno agli studios CFG di Beijing.

A Luglio, la compagnia si è spostata a Dunhuang, appena fuori il deserto del Gobi nella provincia del Gansu, dove Zhang ha raccolto le prime scene della storia ambientate nel passato, nel rovente Parco Nazionale Yadan, una location in cui aveva già lavorato per *Hero*. Infine l'ultimo trasferimento è stato al Parco Geologico nazionale del Danxia Cinese di Zhangye, sede delle spettacolari montagne colorate, un luogo in cui aveva già lavorato per *Sangue Facile - A Woman, a Gun and a Noodle Shop*, primo film ad essere girato in quella che è considerato uno dei paesaggi naturali più incredibili al mondo. Dopo aver passato tre settimane di lavoro in queste location che si trovano a 1.200 miglia al nord-ovest di Beijing, la produzione è ritornata nella capitale a fine luglio, per concludere finalmente le riprese al CFG il 7 agosto 2015.

La Costruzione della Grande Muraglia:
una produzione imponente

Il cast del film ha lavorato per tutto il periodo delle riprese esclusivamente immaginando la presenza del mostro del film, con il supporto del green-screen, senza poter prevedere come si sarebbero trasformate le magnifiche scenografie realizzate da John Myhre per i cinque mesi di lavoro in Cina. I progetti del due volte vincitore del Premio Oscar® erano talmente spettacolari, da lasciare tutti totalmente a bocca aperta per gli incredibili risultati.

Gli autori del film sapevano però anche quanto potesse essere ambizioso anche ricostruire la Grande Muraglia per il grande schermo, garantendo al pubblico la sensazione realistica di trovarsi all'interno, sopra o vicino a questa maestosa struttura. "I film ambiziosi sono spesso aggrappati all'idea che le cose non sono sempre come appaiono," riflette Jashni. "Il Muro è una barriera in senso letterale e figurativo, e decidere di attraversarlo deve essere un'operazione mista di strategia e rispetto. Abbiamo lavorato con l'obiettivo di rendere la Muraglia una sorta di co-protagonista della pellicola, per una metafora culturale fra Oriente e Occidente. Ci vogliono coraggio e un po' di spavalderia per affrontare questa linea di confine, e chi vedrà il film se ne renderà certamente conto."

"La dimensione di questo film è letteralmente gigantesca," conferma Loehr. "Il set della nostra Grande Muraglia era esteso su un'area di un chilometro quadro, richiamando le operazioni dell'Eta d'Oro fra gli anni '50 e '60, quando le scenografie colossali erano la norma. Parliamo ovviamente di Hollywood e non della Cina, dove un film del genere non era mai stato girato"

"John non ha sbagliato un colpo su qualsiasi set abbia lavorato, con risultati praticamente incredibili." nel giudizio spassionato di Damon. "Mi auguro che lo staff possa vincere i premi tecnici a cui saranno candidati, perché ogni reparto ha veramente fatto un lavoro straordinario. Fa letteralmente sobbalzare l'immaginazione quanto fatto per la ricostruzione delle armi, quanto Mayes ha realizzato per gli straordinari costumi e ciò che John è stato in grado di fare per le scenografie."

Myhre ha ottenuto in ben due occasioni l'onore di poter ritirare il Premio Oscar® per il lavoro fatto sui due film di Rob Marshall — *Chicago* e *Memorie di una Geisha - Memoirs of a Geisha*. Con tre altre nominations sempre per il Premio Oscar®, l'artista mantiene la sua umiltà nel descrivere la telefonata ricevuta da Zhang Yimou come uno dei momenti più alti della sua carriera.

“Si tratta di una delle migliori telefonate ricevute nella mia vita, perché sono da sempre un fan del suo lavoro,” racconta un entusiasta Myhre ricordando quell'esatto momento del 2014. “Non pensavo di poter ottenere l'opportunità di lavorare con lui. Anche se non avessi avuto l'incarico, è stato un onore incontrare Zhang ed essere preso in considerazione. È uno dei miei eroi cinematografici per la sua maestria e forza visuale.”

“Dal punto di vista creativo, John e Zhang Yimou sono una coppia perfetta,” racconta l'arredatore vincitore del Premio Oscar® con il film *Chicago* GORDON SIM, collaboratore di lunga data di Myhre. “Pur non parlando la stessa lingua, si sono capiti al volo portando un contributo straordinario.”

“Sono venuto preparato all'incontro con una presentazione visuale di quanto avrei voluto fare se avessi preso il lavoro,” ricorda Myhre. “Un paio di settimane dopo, ho ricevuto due enormi scatole con materiale di ricerca speditomi dal suo team, fra libri e immagini di dipinti dell'epoca.”

Aggiunge il regista Zhang: “Sono stato molto soddisfatto dei progetti di John. È un genio con idee brillanti, frutto anche della grande ricerca che ha condotto. Le sue scenografie hanno letteralmente colpito tutti quanti.”

“*The Great Wall* è un film epico, e il suo titolo chiarisce quanto sia importante la Muraglia per l'intera operazione,” nota Myhre. “Il regista ha voluto essere estremamente fedele alla sua riproduzione, facendo un concreto sforzo nello studio di tutti gli aspetti dello stile della Cina di quel periodo. Il progetto ha appassionato tutti quelli che sono stati coinvolti.”

“Abbiamo scoperto che non esistono resti della Muraglia risalenti al 12° secolo” racconta Myhre, nel considerare che la storia è ambientata nella dinastia Song. “Le difficoltà non sono state poche. Abbiamo analizzato differenti parti della Muraglia costruite in periodi storici diversi, fotografando i dettagli che più ci

potevano essere utili. Abbiamo deciso comunque di utilizzare una pietra grigia e scura, piuttosto che il marrone o il rosso di cui il muro è composto oggi.

Pensando alle uniformi dell'Ordine Senza Nome, fra il viola, il blu, l'oro e il rosso, era necessario uno sfondo che funzionasse per esaltare questa policromia.”

“La mia squadra in Cina mi ha guardato come fossi un alieno quando ho raccontato come avrei costruito il muro se fossi stato negli Stati Uniti,” ammette. “Così ho chiesto loro come si sarebbero mossi e hanno risposto che avrebbero utilizzato pietra e mattoni con un'anima di terra. E io ho replicato “come la reale Grande Muraglia?”. Così è andata e l'abbiamo ricostruita come se fossimo stati nel dodicesimo secolo, usando 200.000 mattoni per replicarne gli esterni!”

“L'abbiamo realizzata un po' più larga di quanto avrebbe dovuto essere perché avevamo molte scene con numerosi cavalli che si dovevano muovere sulla Muraglia.” continua. “A ciò si aggiunge la necessità fondamentale che avesse una parte vuota, come la stiva di una portaerei, dove poter immagazzinare tutte le armi e le attrezzature che avremmo usato durante le riprese. Tutto deve essere nascosto nella Grande Muraglia.”

“Le armi sono state progettate in funzione di ogni armata, con caratteristiche che richiamassero l'animale di riferimento, esattamente come è successo per i costumi.” Myhre ne descrive qualche esempio. “Ci sono aquile sull'armatura del loro gruppo, così come l'attrezzatura che consente alle Gru di volare si apre come se fosse un ventaglio.”

“Quando la Muraglia entra nella modalità battaglia, si aprono delle botole capaci di far fiorire tutte le armi usate dall'esercito. È stata un'impresa veramente eccitante.” Spiega un entusiasta Myhre. “Ci siamo organizzati utilizzando soluzioni che avrebbero potuto essere reali nel 12° secolo, non trascurando che la Cina dell'epoca faceva molto affidamento sull'energia dell'acqua per utilizzare le armi.”

Per gli esterni della Muraglia, Myhre e la sua squadra hanno progettato quattro distinte sezioni in un'area adiacente al Mar Giallo nel villaggio di Huangdao, a circa 500 miglia da Beijing e a 45 minuti di macchina da Qingdao,

una città di nove milioni di persone conosciuta per ospitare gli stabilimenti della famosa birra Tsingdao.

Costruita come fossero stati mattoncini dei Lego, la sezione della muraglia più lunga arrivava a misurare 150 metri, contenendo al suo interno 293 scatole di materiali vari. Gli attrezzisti, guidati dal veterano del set OSCAR GOMEZ, hanno montato il green screen attorno all'intera scenografia, permettendo alla postproduzione di lavorare per tutti gli effetti richiesti. Damon l'ha definita un acquario verde smeraldo, per quello che è "uno dei più imponenti green screen mai allestiti per un film."

Myhre, al fianco dell'esperta art director HELEN JARVIS, ha disegnato più di sei dozzine di soluzioni su carta, con 28 idee che sono state perfezionate grazie al prezioso contributo di "un gruppo di settecento persone fra artigiani ed artisti", come lui stesso li ha definiti.

In aggiunta agli esterni, il lavoro di Myhre ha dovuto anche curare la costruzione degli interni della Grande Muraglia e della Città della Fortezza.

"Il design degli interni è stato introdotto in una delle primissime conversazioni fatte con Zhang," racconta Myhre riferendosi alla complessa struttura realizzata nel teatro di posa 12 ai CFG Studios. "Era necessario lavorare su più piani, tutti raggiungibili dall'acqua. Dopo averlo progettato, abbiamo cominciato con il primo piano con enormi turbine che dovevano mettere in moto tutti i meccanismi della Muraglia. Avevamo una cascata d'acqua sopra la fortezza che riusciva a muovere gli ingranaggi, mentre nel livello successivo scatenava la lame pronte a tagliare le teste dei Tao Tei una volta cominciato l'attacco. Ancora più sopra centinaia di catapulte erano pronte a sparare gigantesche palle di fuoco per un ostacolo capace di fermare, almeno per un momento. All'ultimo piano le postazioni per permettere all'Esercito delle Aquile di sparare."

Questi interni hanno ospitato l'ultima parte del lavoro della troupe, quasi tre mesi dopo che era stato battuto il primo ciak il 30 marzo 2015. Il quarto mese di riprese è stato inaugurato in un set chiamato la Grande Sala, soprannominato così da Myhre per le sue dimensioni capaci di coprire l'intera circonferenza dello

studio 11, “una sala multifunzionale capace di attraversare tutta la storia. Per un periodo è stata usata dal catering per far mangiare parte della troupe.

Successivamente è stata scelta come sala riunioni, senza dimenticare che si tratta del set dove è stato ambientato il tribunale in cui sono interrogati William e Tovar.”

“Il più delle volte, c'erano almeno 500 persone nella Grande Sala,” spiega Myhre nel raccontare le prime due settimane di produzione all'interno dei teatri di posa, in cui sono stati coinvolti centinaia di comparse locali. “Oltre alla cura dei pavimenti e delle gallerie, ho voluto aggiungere delle gradinate ispirate a una mia visita della Città Proibita a Beijing, dove ho visto gente stipata sugli scalini con le teste una sopra l'altra. Questa soluzione è perfetta per vedere tutte queste persone vestite nei loro splendidi costumi. Anche se non si è trattata di una soluzione puramente cinese, ho avuto la piena approvazione di Zhang.”

Il set è stato costruito anche per permettere a Myhre di aumentare la forza simbolica degli ambienti, in particolare dei mostri. “Nel dodicesimo secolo le decorazioni degli oggetti dell'epoca richiamaavano spesso mostri come i Tao Tei,” spiega lo scenografo. “Abbiamo estrapolato questo patrimonio visivo e trasferito in più dettagli, fino alla base delle colonne. Inoltre al centro del teatro c'era una gigantesca scultura di legno intagliata a mano a raffigurare un Tao Tei.”

Altre soluzioni affascinanti sono state trovate per la stanza del trono dell'Imperatore all'interno del Palazzo Imperiale. “Riferendoci alla dinastia Song del dodicesimo secolo, ogni dettaglio deve essere molto preciso,” chiarisce Myhre. “Con il prezioso contributo dell'art director cinese, WANG KUO, siamo riusciti nell'obiettivo. Ho curato l'intero film, ma Wang Kuo ha tutti i meriti per questo set. Posso serenamente dire che ogni scelta è estremamente accurata e riflette in pieno l'architettura della Dinastia Song. L'unica vera differenza potrebbe essere nel dragone scolpito dietro al trono, ma aveva una tale forza scenica...”

Un'altra scenografia in cui Wang Kuo si è rivelato fondamentale è stata la pagoda del Palazzo Imperiale, che è stata allestita nel teatro 13 dei CFG Studios e utilizzata in quello che può essere considerato il terzo atto del film. “Questa pagoda ha determinato un utilizzo quasi estremo di luci colorate, sicuramente

l'esperienza più complessa delle nostre carriere," osserva Myhre. "La pagoda era circondata da finestre con vetri colorati utilizzate per diffondere la luce necessaria alla completa illuminazione del set. La scelta è stata presa dal regista Zhang e così abbiamo iniziato a cercare vetri colorati dell'epoca. Abbiamo pensato a una soluzione a mosaico con grossi frammenti di verde, rosso e blu messi insieme con una cornice di metallo, come veniva fatto anche nell'antica Cina. Il risultato è stato bellissimo."

Le scenografie di Myhre per la Sala della Conoscenza dello Stratega Wang, allestite all'interno del teatro 8 dello studio, è stato probabilmente il più incantevole dei 28 costruiti. In questo ambiente si tiene il monologo del personaggio rivolto a Garin e Tovar sulla forza della storia della Cina, un discorso che l'attore Lau ha recitato in inglese, la sua terza lingua, riscuotendo una piena ammirazione da parte di Damon.

Myhre descrive i disegni realizzati per questa sala tanto curata quanto misteriosa dicendo, "Lo Stratega Wang ricopre un ruolo di grande importanza nel film. È una mente brillante, uno scienziato e un inventore, è colui che ha creato tutte queste incredibili armi. Durante le nostre ricerche, abbiamo scoperto che fra la fine dell'undicesimo secolo e l'inizio del dodicesimo, era operativo un incredibile osservatorio a forma di piramide. La cima era piatta per ospitare tutta l'attrezzatura per osservare le stelle: così abbiamo avuto la sensazione che sia stato lo stesso Wang a costruire questo planetario."

"Per gli interni delle scenografie abbiamo lavorato con un po' di fantasia," ammette. "Non volevo rinunciare all'idea che si trovasse all'interno di una piramide, così da spingermi a cercare di enfatizzare al massimo quella forma. Invece di utilizzare librerie classiche, tutte angolari per lavorare sullo stesso obiettivo. Inoltre abbiamo inserito un nutrito numero di invenzioni create per il film, combinate con il reale stato dell'arte dell'epoca in quel periodo."

"Il set è la base del laboratorio scientifico per gli esperimenti dello Stratega Wang," prosegue Myhre. "Guardando attentamente si possono scorgere le premesse per tutte le più importanti invenzioni del dodicesimo secolo realizzate in Cina. Si può notare il primo sismografo, il primo compasso, le prime basi per la

stampa tipografica. Si può vedere un prototipo di orologio ad acqua che per 300 anni è stato l'orologio più preciso presente al mondo.”

“Quella stanza è arrivata a contenere tutta la conoscenza di quel tempo,” è la spiegazione di Myhre. “Wang ha catalogato ogni evento accaduto in Cina nel corso dei secoli, per una narrazione che abbiamo rielaborato su pergamena. È stata un'operazione di ricerca molto impegnativa. L'idea è nata quando abbiamo stabilito di girare attraverso qualcosa di trasparente: mi piace molto quando l'inquadratura passa attraverso il tessuto, tanto quanto Zhang. Quindi Gordon, e il nostro capo attrezzista cinese, YANMIN SUN, hanno lavorato per mesi con la regia per riprodurre delle pergamene che raccontassero esattamente la storia che si voleva presentare al pubblico. Esistono 13 splendide pergamene di seta che raccontano tanto la storia dell'antica Cina che quella del film.”

Oltre alle qualità da scienziato, osservatore e inventore, lo Stratega Wang è anche uno storico. Nella sua vita si è fatto carico della responsabilità di raccogliere tutte le informazioni che riguardano i Tao Tei, ora raccolte in questa sorta di cripta. La sala ha un po' di suggestioni macabre, quasi come se fosse una tomba. Wang da quella stanza è in grado di raccontare la loro nascita, la loro evoluzione e come l'Ordine Senza Nome li potrà affrontare.”

Equipaggiare un Impero:
Materiali di Scena, Armi e Training

La Sala della Conoscenza ha messo in moto la realizzazione di un corposo numero di oggetti di scena da parte del reparto preposto. Pertanto, per decorare il set allestito da Myhre, la squadra di Sim ha creato a mano le 13 pergamene che pendono dal soffitto, oltre ai 3000 libri risalenti alla dinastia Song, i 35 tavoli laccati in nero e le relative sedie e ben 20 mappe.

“Abbiamo organizzato un reparto di attrezzisti locali che ha ricreato ogni oggetto. Ad esempio, per costruire una carrozza, hanno iniziato forgiando il telaio e poi creando le ruote. La ceramica è stata fatta nello stesso modo in cui viene prodotta la ceramica. La squadra cinese era composta da intagliatori, fabbri,

scultori, piastrellisti, per una qualità ineguagliabile. Abbiamo superato quota 20.000 per quanto riguarda il numero di oggetti di scena realizzati. Sono compresi spade, coltelli, lance, coppe, calici e arredi di ogni tipo.”

“Abbiamo dovuto costruire ogni singolo pezzo per questo film, fino alle posate,” conferma Sim. “Credo che l’unica cosa che non sia stata opera nostra sono le bacchette. Ma tutto il resto è stato realizzato dalla impagabile capacità di questi meravigliosi artigiani. Tutta la troupe è rimasto stupito dalla qualità di ogni dettaglio, soprattutto se pensiamo al livello di impegno richiesto. Solo per la scena della cena nella Grande Sala abbiamo realizzato circa 1000 pezzi.”

Gli stessi numeri valgono per il design delle armi di scena, conferma il responsabile occidentale e professionista di lunga data, il canadese LECLERC, che è tornato a lavorare con Myhre e Sim per questo film.

“Mi è sembrato di essere stato coinvolto sul *Ben Hur* originale; abbiamo dovuto realizzare tutto interamente da capo. Siamo stati fortunati ad essere stati affiancati da una realtà così esperta come WETA Workshop. Sono certo che questo film sia stato più impegnativo di *Lo Hobbit - The Hobbit* a livello di numero delle armi realizzate. La squadra cinese è stata assolutamente straordinaria per abilità e cura di ogni dettaglio.”

Richard Taylor di WETA Workshop conferma e sottoscrive. Nato in Inghilterra ma di base a Wellington, in Nuova Zelanda, ha collaborato con Peter Jackson per le saghe di *Lo Hobbit - The Hobbit* e di *Il Signore degli Anelli - The Lord of the Rings*, per i quali ha ottenuto con la sua squadra quattro Premi Oscar® a conferma di un lavoro unico fatto per il trucco, i costumi e gli effetti visuali realizzati per mettere in vita le pagine di Tolkien.

Per *The Great Wall*, Taylor ha cominciato a lavorare sui prototipi delle armi due anni prima che la produzione si mettesse in moto agli inizi del 2015. Come lui stesso illustra: “Le armi di un periodo come il 12° secolo non possono che essere realistiche per evitare uno sgradito effetto fantastico. Questo non ha escluso totalmente un contributo di fantasia durante la realizzazione.”

Anche se Taylor e i designers della WETA lavorano alla realizzazione di armi di scena in Cina da almeno venti anni, il film rappresenta la prima occasione

in cui si sono cimentati con una storia effettivamente ambientata in Cina, per cui racconta, “è stata un’esperienza di ricerca molto logorante, che ci ha condotto a scavare in una cultura mitologica.”

“Abbiamo avuto accesso a un grande numero di libri su questo periodo della storia cinese,” conferma lui stesso. “C’è stato un lavoro immenso da parte degli storici cinesi su questo periodo. È un tema incredibilmente ben documentato e siamo così riusciti a progettare tutto il necessario.”

“Immagino che per chi si occupa della storia cinese, ogni periodo può rivelarsi incredibile, quale che sia la dinastia al comando,” prosegue. “Ma per il periodo in cui ci siamo concentrati, siamo a un livello tecnologico straordinario che sarebbe poi stato raggiunto dopo 500 anni dal mondo occidentale. Le competenze e le abilità raccontano molto di quello che la Cina è stata in grado di ottenere a livello di astronomia, chimica, alchimia, metallurgia, e allo stesso tempo ci informano della qualità delle armi realizzate all’epoca.”

Il supervisor della WETA sul set era JOE DUNCKLEY, socio di lunga data della società e originario anche lui della Nuova Zelanda: già impegnato con le stesse responsabilità ha coordinato altri progetti della WETA come le trilogie *Il Signore degli Anelli - The Lord of the Rings* e *Le Cronache di Narnia - The Chronicles of Narnia* trilogies.

Dunckley ha gestito una squadra locale di oltre trenta persone, che hanno avuto in dotazione un arsenale di oltre 5000 armi di scena. Il risultato, opera di un team di 250 professionisti che hanno lavorato negli stabilimenti della WETA a Wellington, include spade, pugnali, fodere, balestre, archi, frecce, faretre, guaine, scudi, lance e asce, tutte disegnate per essere compatibili con le uniformi e le discipline dei cinque corpi che compongono l’Ordine Senza Nome.

Ognuno dei reparti aveva un proprio scudo dal diametro di 70 cm, realizzato in un materiale in carbonio e dipinto con il colore di riferimento con l’emblema dell’animale simbolo.

Molte delle 500 comparse che hanno lavorato praticamente ogni giorno sulle riprese per comporre i diversi eserciti imbracciavano lance disegnate per rappresentare simbolicamente la specifica disciplina e identità di ogni corpo.

Dalla spiegazione di Dunckley si evince che le lance più lunghe sono un'arma per poter fronteggiare l'attacco dei Tao Tei, oltre a dover esprimere anche il lignaggio dei personaggi del film. "L'intento è anche decorativo per poter definire il grado dei comandanti e dei loro luogotenenti. Zhang voleva che fosse chiarito che una volta che hai l'onore di usare un'arma contro un Tao Tei, le tue abilità dovranno essere sempre sotto gli occhi di tutti. Esattamente come può succedere nel caso di Tovar."

Dunckley spiega l'origine di alcune delle spade e del loro significato intrinseco, "Lin Mae ha un'arma splendida, molto elegante, con due crani di gru che si incontrano. È stata realizzata in una lega di uretano. Sembra quasi più un pugnale, che la rende una bellissima arma letale."

Proseguendo nell'analisi dei personaggi, "Tovar porta con sé una spada da crociato e una scimitarra turca. La spada è relativamente corta per essere un'arma dell'epoca, ma volevamo un oggetto maneggevole che gli permettesse di combattere con entrambe le armi. Lo stile è molto classico con un crocifisso rosso nel pomo, una treccia di acciaio nel manico e il doppio taglio. La coppia di spade aiuta a rinforzare la storia del personaggio, a confermare la sua esperienza da mercenario per diversi eserciti."

"William fa il soldato sin da ragazzo," riassume Dunckley. "Da quando è in grado di tenere in mano un'arma, combatte per il cibo. Una volta diventato abile abbastanza da essere pagato per i propri servizi, si mette a disposizione di qualsiasi esercito senza alcun interesse su quale battaglia stia combattendo. La sua arma preferita è l'arco, ma è capace di imbracciare qualsiasi mezzo. Zhang Yimou ha voluto alzare lo standard delle sue abilità a un livello che fosse rasente la fantasia, senza però perdere il contatto con la realtà."

Per rifinire le capacità di Damon da tiratore scelto, la produzione si è rivolta a un arciere ungherese, detentore di alcuni record mondiali, di nome LAJOS KASSAI. "Lajos conosce numerose tecniche di tiro che abbiamo potuto arricchire il personaggio di William rispetto al previsto," racconta Dunckley. "In particolare, una tecnica gli permette di tenere le frecce nella mano con cui tiene l'arco, così da poterne gestire molte di più e dare fuoco alla punta continuando a

sparare con rapidità. Per una scena nella Grande Sala, agli inizi del film, William mostra le proprie abilità all'Ordine Senza Nome che osserva nella stanza.”

“Siamo stati fortunati ad avere Lajos come consulente,” conferma un entusiasta Damon. “Se su YouTube cerchi un video sulla velocità nel tirare con l'arco è il primo risultato a comparire: è il più grande al mondo. Un vero maestro di una disciplina che è stata completamente dimenticata: ha del miracoloso osservarlo mentre tira con l'arco.”

“Mi ha insegnato un nutrito numero di modi di sparare perché voleva che William sparasse con tecniche diverse,” illustra Damon. “Mi ha insegnato a prendere tre frecce in una mano e tirarle con l'arco senza interruzione.”

“Il primo giorno che l'ho incontrato, mi sono reso conto che si tratta di un'arte marziale.” afferma l'attore. “Mi ha insegnato qualcosa di più dell'arte del tiro con l'arco: passare del tempo insieme mi ha mostrato la fermezza del suo carattere. Anche il suo modo di essere è stato utile per riuscire a costruire questo personaggio.”

Combinare Storia e Cultura: il Design dei Costumi

Le armi realizzate da Dunckley erano l'ultimo orpello ad essere applicato durante la vestizione di ogni personaggio all'inizio della giornata di lavoro. Considerate un'estensione del guardaroba, hanno portato a lavorare fianco a fianco il responsabile delle armi e un veterano del cinema come la costumista Mayes Rubeo, premiata per film del calibro di *Avatar*, *Apocalypto* e *Warcraft: L'inizio*.

Damon commenta: “I suoi lavori, per un intero esercito, con centinaia e centinaia di comparse, sono un'impresa indicibile. È stata un'esperienza anche solo osservarla lavorare. Mi è sembrato quasi di trovarmi in un film degli anni '40, con una cura del dettaglio unica per la sua precisione. Avendo potuto conoscere Yimou e il suo uso dei colori, posso essere certo che ogni uniforme avesse un significato ben chiaro.

Rubeo conferma quanto i colori non siano stati semplicemente importanti per la storia, ma li definisce cruciali per il modo in cui intende la regia il suo autore. “Abbiamo sostenuto conversazioni sulla filosofia del colore,” spiega la costumista. “Non si è trattato semplicemente di scegliere un blu, un rosso o un giallo. Ci siamo incontrati più volte per definire la giusta intensità di un colore.”

Zhang ha lavorato con alcuni dei più importanti costumisti cinesi durante la sua trentennale carriera. Per il suo film drammatico del 2006, *La Città Proibita - Curse of the Golden Flower*, è arrivata anche la nomination per un Oscar® per Chung Man Yee e il suo sontuoso lavoro sui costumi. Rubeo spiega il proprio ruolo: “Il motivo per cui il regista Zhang mi ha scelto è dipeso dalla sua volontà di fare qualcosa di diverso.” spiega. “Mi ha chiesto di portare qualcosa di mio, anche rischiando un cambio radicale. La grande soddisfazione è stata proprio quella di avere la piena fiducia per un maestro come Zhang Yimou.”

“Il film è ambientato durante il periodo della Dinastia Song nel 12° secolo e molti dei disegni si sono basati su costumi storici,” spiega. “Essendo un film che ha componenti di fantasia, abbiamo avuto la possibilità di spaziare in una dimensione eclettica e stravagante. Proprio questo aspetto mi ha dato l’opportunità di superare i timori dovuti al fatto che non sono un’esperta di quel periodo. Con questa licenza creativa, ho iniziato a lavorare su tessuti, materiali e tecniche cinesi, combinandole con molto materiale portato anche dall’Europa, in particolare Francia e Italia. Questa contaminazione ha aggiunto grande profondità al lavoro sui costumi.”

Con un gruppo di lavoro di settanta persone, Rubeo definisce questa esperienza la più grossa sfida della sua vita professionale, soprattutto nella fase di disegno delle divise dell’Ordine Senza Nome, “Ogni divisione ha uno specifico ruolo nella difesa della Muraglia, e di conseguenza della Cina. È stato molto impegnativo curare questi comuni perché ognuno doveva esprimere dei dettagli molto curati.”

Per ogni costume il reparto si è dovuto occupare di 18 elementi, compreso elmetto, spallaccio, fiancali e stivali. Tutto è stato prodotto dalla Barong, una fabbrica con cui Zhang Yimou aveva già lavorato nel passato. Rubeo conferma

che l'unico modo di poter realizzare tutti questi costumi è stato potersi affidare alle grandi abilità degli artigiani cinesi. In totale hanno realizzato più di diecimila costumi, 13.140 nell'esattezza, per tutti i protagonisti e le 500 comparse dell'esercito.

Chiusa la produzione, il cast e la troupe hanno avuto modo di riflettere sull'impresa colossale compiuta. Nel valutare l'esperienza, Damon afferma: "Il senso di Zhang Yimou per lo spettacolo è unico. È un film d'azione curato in ogni dettaglio dal punto di vista culturale. L'obiettivo di far lavorare una squadra internazionale per poter raccontare una storia globale sul destino dell'uomo è stata raggiunta. Tutto si è concretizzato grazie a Zhang Yimou e chiunque abbia fatto parte del progetto si è sentito fortunato."

Tull, che da anni sognava di realizzare un film sulla Grande Muraglia portando due culture così distanti a lavorare insieme, conclude: "*The Great Wall* diventerà una pietra miliare della storia del cinema in Cina. È un film intelligente e divertente, con il lusso di essere raccontato con gli occhi di Zhang Yimou. Non vedo l'ora che il pubblico lo possa vedere in sala."

Zhang Yimou è certo che *The Great Wall* evochi l'ispirazione che visse nel 1967 quando visitò per la prima volta il monumento più famoso del patrimonio culturale cinese. È lui stesso a spiegare: "La prima volta che vidi la Grande Muraglia avevo 17 anni. La trovai incredibile e oggi nel girare questo film il mio obiettivo è stata di sapere integrare gli elementi di identità cinese con una storia che diventi universale. Ora il nostro film è di fatto la prima pellicola prodotta sulla Muraglia con un tale sforzo produttivo ed economico."

China Film Co., Ltd, LeVision Pictures, Legendary Pictures e Universal Pictures presentano una produzione Legendary Pictures/Atlas Entertainment: *The Great Wall* è un film di Zhang Yimou interpretato da Matt Damon, Jing Tian, Pedro Pascal, Willem Dafoe, Hanyu Zhang, Eddie Peng Yu-Yen, Lu Han, Kenny Lin, Junkai Wang, Zheng Kai, Cheney Chen, Xuan Huang e Andy Lau. La colonna sonora del film è di Ramin Djawadi, ed è stato co-prodotto da Eric

Hedayat, Er Yong, Alex Hedlund. La costumista è Mayes C. Rubeo, e i montatori sono Mary Jo Markey, ACE, Craig Wood, ACE. Le scenografie di *The Great Wall* sono di John Myhre, i direttori della fotografia sono Stuart Dryburgh, ASC, Zhao Xiaoding. I produttori esecutivi sono Jillian Share, Alex Gartner, E. Bennett Walsh, La Peikang, Zhang Zhao. I produttori sono Thomas Tull, p.g.a.; Charles Roven, p.g.a.; Jon Jashni, p.g.a.; Peter Loehr, p.g.a. Il soggetto del film è stato scritto da Max Brooks e Edward Zwick & Marshall Herskovitz, mentre la sceneggiatura è opera di Carlo Bernard & Doug Miro e Tony Gilroy. *The Great Wall* è stato diretto da Zhang Yimou. © 2016 Legendary Pictures e Universal Pictures www.thegreatwallmovie.com

—*the great wall*—